

Il canterano bergamasco

Il cassettono o canterano bergamasco del Seicento, nella sua accezione più tipica, presenta caratteri che lo rendono assolutamente riconoscibile. Proviamo ad analizzarli punto per punto.

La scansione della fronte in tre cassetti è abbastanza caratteristica di Bergamo e Brescia, mentre le zone limitrofe, sia quella lombarda, sia quella veneta (nota 1), privilegiano la struttura a quattro cassetti.

La variante costituita da cassettoni a quattro cassetti – oppure da tre cassetti e mezzo, dove quello sotto il piano è più basso – è comunque assai frequente; molto spesso nell'esemplare a quattro cassetti la fronte del primo si ribalta a formare un piano di scrittura e all'interno compare una struttura a cassetti detta comunemente "scarabattolo". Si ritiene convenzionalmente – ma si tratta di affermazioni prive di concreti fondamenti - che questo tipo di cassettono sia un'invenzione bergamasca e che si tratti di un modello maschile, in genere accoppiato con un gemello costituito da cassetti semplici, destinato alla donna.

Si crede inoltre – ma, anche in questo caso, non si può addurre alcuna prova circostanziata - che nei cassettoni più antichi (prima metà del Seicento), il primo cassetto fosse fisso e il piano di scrittura si liberasse attraverso il movimento combinato della fronte che si abbassava e della metà anteriore del piano che si sollevava per effetto di cerniere.

Cassettono a quattro cassetti di noce con formelle in radica di noce filettate in acero, lesene frontali scolpite con figure di gnomi e piedi d'ariete.
Cm. 115 x 65, altezza 94
Bergamo, secolo XVII
(Collezione Bottarel e Foi, Brescia; rif.: catalogo Brixiantiquaria 2003)



Cassettono a tre cassetti di noce con formelle in radica di noce filettate in acero, lesene sporgenti scolpite e intagliate. Cm. 148 x 59, altezza 89
Bergamo, secolo XVII
(Collezione Previtali, Bergamo; rif.: Arte nelle antiche case lombarde)

In quelli più recenti, databili alla seconda metà del Seicento, invece, il piano di scrittura si otteneva sempre abbassando la fronte, ma, allo stesso tempo, facendo scorrere il cassetto verso l'esterno.

La fronte di ciascun cassetto è decorata da formelle, in numero variabile da tre a cinque, rilevate rispetto alla fronte, in genere scavate nel massello e raccordate a essa da una piccola gola.

Esse si presentano di forma diversa, alcune rispecchiano il gusto tipicamente lombardo che si ritrova sulle ante di credenze e armadi, altre sono di gusto prettamente veneto; può accadere che le formelle di cui si dice siano intercalate da formelle circolari.

Alcuni cassettoni attribuiti ad artefici bergamaschi presentano due sole formelle, in genere intercalate da uno spazio che accoglie la bocchetta della serratura. Si ritiene che questa disposizione delle formelle sulla fronte del cassetto, mentre non trova alcun riscontro in Veneto, sia

vicina allo stile prettamente lombardo, al punto da collocare detti mobili verso le province di Lecco e Como.

La tipica formella bergamasca è lastronata in radica di noce, in modo da creare contrasto con la superficie in massello di noce, e riquadrata da una filettatura in bosso.

La principale variante è costituita dalla presenza di intarsi, di tipo geometrico, oppure floreali stilizzati. Si noti che alcune formelle, soprattutto quelle di forma circolare che intercalano formelle d'altro disegno, possono essere intagliate a motivi vegetali.



Cassettone a quattro cassette di noce con formelle in radica di noce filettate in acero, lesene frontali scolpite e intagliate. Maniglie non pertinenti. Cm. 148 x 57, altezza 113
Bergamo, secolo XVII
(Casa d'Aste Il Ponte, Milano, 4-7 dicembre 1995; rif.: catalogo pag. 26 n. 419)

La presenza di lesene scolpite e intagliate viene assunta come elemento qualificante di questa famiglia di cassettoni; non si può escludere, tuttavia, l'esistenza di cassettoni privi di lesene, ma dotati delle altre principali caratteristiche (formelle, catene, ecc.).



Cassettone di noce a quattro cassette dei quali il primo ribaltabile, formelle in radica di noce e in acero con, in ebano, lesene scolpite e intagliate; cassettera interna con fronte dei cassettei in acero con intarsi in ebano.

Cm. 160 x 52, altezza 112
Bergamo, inizio del secolo XVII

(Collezione Giorgio Scaccabarozzi, Bergamo; rif.: Inediti e non)



Cassettone a tre cassette di noce con formelle in radica di noce con profilo intarsiato, lesene sporgenti scolpite e intagliate.

Cm. 145 x 61, altezza 95

Bergamo, secolo XVII

(Finarte, Milano, dicembre 1991 n. 457)



Cassettone a tre cassetti di noce con formelle rettangolari in radica di noce filettate in acero, alterante a formelle ottagonali in acero con intarsi, lesene sporgenti scolpite e intagliate. Cm. 145 x 58, altezza 97 Bergamo, secolo XVII (Finarte, Milano, maggio 1996 n. 308)

La tipica lesena è costituita da un busto antropomorfo alle cui estremità si dipartono dei motivi intagliati dedotti dal mondo vegetale. Talvolta la parte superiore della lesena è costituita dalla figura di un cherubino, per cui si parla spesso di "angiolotti" per designa-

re la parte superiore della lesena e di "pendoni" per designare quella inferiore. Si può, a questo proposito, suggerire la differenza tra la lesena bergamasca e quella più genericamente lombarda che presenta la figura dell'angelo (del "bamboccio" per dirla alla ligure) completa di gambe e scolpita a tutto tondo.

cassettoni, invece delle lesene applicate frontalmente, portano lesene intagliate, sporgenti oltre il profilo del fianco, che per questa ragione sono definite "a orecchia". Si ritiene – ancora una volta per convenzione e senza supporti critici del tutto convincenti - che i mobili con lesene frontali siano più antichi, riferibili alla prima metà del Seicento, mentre quelli con lesene sporgenti verso l'esterno lo siano meno, quindi databili alla seconda metà dello stesso secolo.

Secondo una diversa opinione, la presenza di lesene "a orecchie" non è da porsi in relazione all'epoca, bensì alle reciproche influenze esercitatesi tra l'ebanisteria bergamasca e quella friulana, dove questo dettaglio è ampiamente diffuso (nota 2).

Il bordo inferiore del piano è delimitato da un listello che ricorda quello dei cassoni.

Spesso, questo listello è decorato "a unghiate", ma è frequente anche la presenza di dentelli, come pure di semplici modanature lisce.



Cassettone di noce a quattro cassetti dei quali il primo ribaltabile, formelle in radica di noce filettate in acero, lesene sporgenti scolpite e intagliate. Cm. 142 x 63,5, altezza 112 Bergamo, secolo XVII (Semenzato)



Cassettone a quattro cassetti di noce con formelle in radica di noce filettate in acero, lesene sporgenti scolpite e intagliate. Bergamo, secolo XVII (archivio Edimarketing)



Cassettoni a tre cassetti di noce con formelle rettangolari in radica di noce filettate e intarsiate a motivi geometrici in acero, lesene sporgenti scolpite e intagliate.

Cm. 143 x 62, altezza 93
Bergamo, secolo XVII
(Semenzato, novembre 2001 n. 575)



Cassettoni a tre cassetti di noce con formelle in radica di noce filettate in acero, lesene sporgenti scolpite e intagliate.

Cm. 159 x 60, altezza 94
Bergamo, secolo XVII
(Semenzato, novembre 2002 n. 589)

Una caratteristica del tutto bergamasco, che non trova significativi riscontri in altri ambiti, è la bocchetta della serratura che viene posta in orizzontale e spesso nascosta nella modanatura del cassetto.

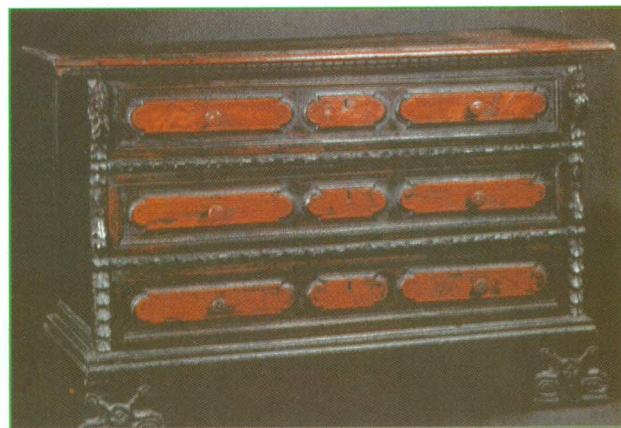
La presenza di elementi separatori intagliati, in genere a forma di foglie accartocciate che si rincorrono, è quasi una costante nei canterani bergamaschi del Seicento; essi possono comparire anche in cassettoni privi di lesene scolpite e intagliate.

Analogamente a quanto già detto a proposito di queste ultime, le catene intagliate figurano anche su cassettoni bellunesi e friulani. (nota 3). Questa caratteristica non è condivisa dai cassettoni coevi lombardi, tranne che per alcuni rari esemplari comaschi e lecchesi, che si possono considerare di confine.

I canterani bergamaschi del Seicento annoverano una certa varietà di piedi. Quello che consideriamo il più tipico rientra nella categoria dei piedi a mensola, sporgente verso l'esterno, ossia

Cassettoni a tre cassetti di noce ebanizzato con formelle in radica di noce filettate in acero, lesene frontali scolpite e intagliate.

Cm. 145 x 60, altezza 96
Bergamo, secolo XVII
(Casa d'Aste Il Ponte, Milano, maggio 2001; rif.: catalogo pag. 68 n. 522)



oltre il profilo del fianco. Questa caratteristica è perfettamente in sintonia nei cassettoni con lesene "a orecchia", ma non ne costituisce una prerogativa. Il piede è posto in perpendicolare rispetto allo spessore del fianco che scende fino a terra ed è fissato a esso. Con la stessa impostazione, si trovano nei cassettoni anche piedi intagliati che ricordano la zampa ferina. Tra le altre forme di piede, troviamo altre varianti del piede a mensola, sia semplice, sia a doppia voluta, un piede a mascherone che ricorda il decoro di altre tipologie di mobili bergamaschi e rare forme di piede scolpito.

Andrea Bardelli

NOTE

(1) D'ora innanzi, quando si parla di Lombardia, ci si riferisce alle zone poste a ovest e a nord ovest del territorio bergamasco – com'è noto appartenente, in quell'epoca, alla Repubblica Veneta - mentre, con Veneto, si intendono le zone orientali.

(2) Non sono stati ancora sufficientemente approfonditi i legami, che appaiono sorprendentemente stretti, tra l'ebanisteria bergamasca e quella bellunese e friulana e non è questa la sede per sviscerarli. Diremo, in estrema sintesi, che il mobile friulano presenta, rispetto a quello bergamasco, un decoro più fantasioso ed esuberante sia negli intagli, sia nel cromatismo.

(3) La presenza di catene con foglie accartocciate e intagliate su mobili toscani e umbri sarà oggetto di un prossimo approfondimento.